

EMATOGENO "Colucci"

le malattie esaurienti e riesce efficacissimo nelle Febbri malariche e nelle convalescenze di qualunque malattia.

GIUDICATO DA EMINENTI CLINICI

Vendesi a L. 3 la bottiglia — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12 franco di porto pagamento anticipato presso l'inventore A. COLUCCI, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna, 3 — Napoli — (Opuscolo gratis a richiesta) — Telefono 308. Rivendesi nelle buone Farmacie e Drogherie. — Dep. in Londra presso May Roberts & C.

Nella primavera e nell'estate prendete l'EMATOGENO Colucci unico depurativo e rigeneratore del sangue e ristorante di tutte le forze fisiche ed intellettuali premiato all'Esposizione d'Igiene in Napoli con medaglia d'argento (massima onorificenza) e con medaglia d'oro all'Esposizione Campidoria in Roma. — Ottimo nelle cure per guarire: Anemia, Cloro-Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Spermatorrea, Malattie spinali, Impotenza e tutte le malattie esaurienti.

È efficace in molte forme di neurastenia, quelle soprattutto a base di Anemia.

Sia pel gusto sia per la tolleranza amministra agevolmente ai bambini.

Prof. Comm. L. Bianchi

Prof. Comm. F. Fede

Per gli Ospedali riuniti

Ci consta che il Collegio dei Ragionieri della Corte dei Conti ha modificato il contratto d'appalto per la Farmacia, ritenendolo come era stato confezionato dai Baroni, lesivo agli interessi Ospedalieri. Ci consta che il Consiglio Provinciale Sanitario ha rigettato il famoso bando di concorso per i 78 posti di coadiutori. Domandiamo che cosa intende fare il Prefetto? Non crede opportuno il barone Amatucci insistere nelle dimissioni date per salvare la propria dignità? Non sappiamo che si aspetta.

Gli sperperi alla Provincia

Nello scorso numero, noi dicemmo che pel trasporto delle carte dall'archivio di S. Maria la Nova a quello dello Stato si erano spese diecimila lire, fra cui ottocento di spago.

Oggi possiamo dire qualche cosa di più: pel trasporto di 21216 pacchi di carta furono spese L. 10702,50, fra cui L. 7326,00 per cartoni, lire 2281,50 per facchini, e L. 1096,00 per spago. Ne basta per questo lavoro furono concesse lire 800 di gratificazione all'archivista, relatore il comm. Gargiulo.

Altro che... sperperi!

Alla Commissione del manicomio di Sales

Ci potrebbe dire la Commissione Amministrativa cosa n'è avvenuto delle centinaia di quintali di cenere ricavati dalla carbonella e dalle fascine consumate, e che per l'art. 13 del regolamento dovrebbero essere venduti in pro' dell'amministrazione?

Aspettiamo una risposta.

A FASCIO

MASSACRI, ECCIDII, CRUDELTA' EUROPEE IN CINA — Le crudeltà che hanno accompagnate ed accompagnano questo maledetto conflitto cinese-europeo sono tali che fanno semplicemente inorridire: ogni giorno nuove testimonianze lo affermano. Le nazioni europee, quelle che in Cina avrebbero dovuto importare la civiltà, hanno rivaleggiato viceversa in barbarie fra loro, ed in verità è impossibile agguadare a chi tocchi il primo premio: la guerra cinese non s'è risolta che in uno sgocciolatoio.

Ecco qua, come un testimone oculare racconta nel *Giornale di Sicilia* come furono massacrati, sorpresi di notte, i pacifici cittadini di Houng Tchoung: una carneficina che dalle agenzie ufficiali è stata propalata come una grande vittoria. Questi poveretti — scrive il testimone — furono presi, legati, condotti in riva al fiume e ironicamente i cosacchi li obbligarono a passare il fiume a nuoto. Se si rifiutavano, li fucilavano o li uccidevano con le baionette. Se accettavano, legavano loro mani e piedi e li gettavano nell'acqua. Quando un cinese cade nelle mani di un europeo come prigioniero, gli si fa scavare un buco in terra, poi lo si fucila o lo si trafigge con le baionette, o lo si seppellisce nello stesso buco che ha scavato. I tedeschi tagliano le teste e poi le espongono in gabbie, perchè tutti i cinesi possano vederle. Alcuni ufficiali hanno spedito alle signore di loro conoscenza molte di queste teste tagliate e spolpate perchè... coi teschi adornino i loro salotti.

E dopo tutto ciò le potenze hanno la sicumera di pretendere dalla Cina le seguenti indennità: la Russia 450 milioni di franchi, la Germania 350, la Francia 200, il Giappone 150, gli Stati Uniti 125, l'Inghilterra e il Belgio 120, l'Italia, la Spagna e l'Austria-Ungheria 150. A maggior gloria ed onore della guerra!

GLI ASSASSINI DEL SULTANO ABDUL-HAMID. — Né minori crudeltà si vanno perpetrando a Costantinopoli, ove la polizia, scoperta l'esistenza di un comitato macedone residente a Sofia, continua ad operare arresti in massa dei propagandisti che vi sono affiliati.

I prigionieri cinesi sono trattati regalmente rispetto ai poveri macedoni. Questi sono tenuti per un'intera settimana senza pane ed acqua, per essere costretti a confessioni. Altri sono tenuti nell'oscurità più completa ed accetati all'improvviso da sbarre di ferro incandescenti, passate innanzi agli occhi. Ad alcuni si bruciano i piedi sino a che non denuncino i complotti. Altri infine sono tenuti a pasto di materie salatissime e privati d'acqua: per la sete i disgraziati chiedono una bibita qualunque e si offre loro l'urina racchiusa nei vasi delle carceri.

Abdul-Hamid, impazzito di spavento, ordina stragi ed eccidii... Che gli monta? L'Europa, emula dei suoi fasti in Cina, non gli lesina ausilio e forza: Candia insegna. Il ricordo non è lontano... Ed in caccia al regal filibustiero, la monarchica Europea s'inchina, cantò Giosuè Carducci.

PER LA LIBERTA' DI CUBA — Ma da Cuba, dall'isola bella e generosa, ci giunge un grido di riscossa. E l'urlo di un popolo che, liberatosi dal dominio spagnolo, non vuole addossarsene un altro: gli Stati Uniti rimangono buoni alleati, ma non dominatori.

Altrimenti, nuovi armati germinerà la terra, e nuovi prodi sorgeranno. Sentite quale energico discorso tengono questi valorosi. In seno alla convenzione, Cionoro, il capo del partito dell'indipendenza, ha detto: "Adottando, di fronte a noi, il contegno che assumono, gli Stati Uniti mostrano una ignoranza assoluta della nostra storia e del nostro carattere. Non siamo nè selvaggi, nè barbari. La nostra intelligenza vale quella di qualunque razza latina, che gode di libertà nel Nuovo Mondo. Se il Perù e il Messico sono capaci di guidare da sé i propri affari, perchè Cuba sarebbe tenuta in schiavitù dagli yankee?"

E il popoloso di Cuba ha risposto ripetendo il

ritornello d'una sua canzone: *o indipendenza o morte!* E' un ritornello, ma a questo grido i Cubani scacciarono dai loro paese i cavalleschi discendenti degli hidalgos spagnuoli.

IL CONGRESSO SOCIALISTA OLANDESE — Dopo il congresso dei socialisti belgi e mentre si prepara quello dei socialisti francesi — al quale in verità mancherà la frazione più pura del socialismo francese, quella del *Parti Ouvrier* —, ecco che s'è tenuto ad Utrecht quello dei socialisti olandesi.

E come a Bruxelles i compagni del Belgio, così a Utrecht i compagni d'Olanda — dopo avere votato l'autonomia comunale, il *minimum* di salario, la gratuità dell'istruzione primaria, ecc. ecc. hanno deliberato d'iniziare una vigorosa campagna per la rivendicazione del suffragio universale e della rappresentanza proporzionale.

Quando ci decideremo anche noi d'Italia? Per Dio, abbiamo un ministero tanto liberale!

SUICIDI... ITALIANI — Proprio così: i due suicidii, di cui diamo notizia, non sarebbero potuti accadere altrove per la semplice ragione che n'è stata causa la pellagra, la triste malattia ch'è rimasta solamente al nostro bel paese.

Erano tutti e due peggiori: l'uno, Butto Pietro di Padova, l'altro Tommaso Beraldi di Vicenza. Soffrirono: decisero di morire. Il primo fu trovato in campagna, l'altro in cucina, una cucina dal focolare spento: si erano impiccati.

Ma i governanti d'Italia, cui gli scienziati hanno da tempo avvertito che gran causa dell'aumento della pellagra è l'aumento del prezzo del pane, nulla faranno per alleviarne i mali... Ah no! I latifondisti d'Italia non lo vogliono!

MENTRE IN RUSSIA SI MUORE — Un telegramma al *Secolo* del 15-16 c. m. annunzia che molto probabilmente il padrino del nascituro principe sarà pure Nicolas, czar di tutte le Russie (non esclusa la Siberia).

Scrittore per la Propaganda

Somma precedente L. 1866.00

Ciro Torella e Emma Colella augurando vittoria ai socialisti di Portici nelle prossime elezioni	0.25
Da Potenza, alcuni compagni congratulandosi col compagno Riviello per la querela dagagli dal croato Padula e del suo satellite Sguardi	
P. Pergola 0.20, M. Dugo 0.20, A. Sadoletti 0.20	
E. Croce 0.20, V. Lapadula 0.10, G. Sandar-piero 0.10, F. Di Sanna 0.10, A. P. Pomponio 0.10, G. Guina 0.15, G. Boccia 0.10, un simpatizzante 0.15 (detratte s. p.)	1.50
P. Pappa	1.—
Mick	2.—
A. Conelli, Spinazzola	0.10
V. Autiero (non pubblicato nella lista)	0.80
Da Mariano riuniti in bichierata Marinelli, Mastrocchi, Marino, Gesualdo, Visone, Sutte, Eusebio, Cuntone, Cantieri, Mantieri, N. N. L. L., Gesualdo, Iorio, Accorcio, Santoro, Poggio, Schiattola, Iorice, Martinelli, Moro, Savino, Sarnataro, Dell'Atto, Lista, Vallifuoco, Pellegrino, Roberti, Giordano, salutando la Propaganda	2.20
Totale L. 1878.85	

Ai maestri elementari

Perchè i maestri elementari conoscano quali beneficii abbia loro apportati lo Stato Italiano, richiamiamo alcuni fatti che debbono indurli sempre più all'organizzazione. Dai quali fatti risulta questo che mentre il nostro Governo non tituba nel mandare e farsi votare 150 nuovi milioni di spese militari, esso nega ed assottiglia sempre più quel meschino concorso che lo Stato assegna per il miglioramento delle condizioni dei maestri.

La legge 11 aprile 1886 fissava in tre milioni l'anno il concorso dello Stato sulla spesa che i Comuni sostengono per l'aumento degli stipendii dei maestri elementari. Or bene, gli effetti benefici di questa legge da qualche anno vengono a poco a poco smorzati, alla sordina, nella selva degli articoli del bilancio della pubblica istruzione: cnde il concorso dello Stato nell'anno 1896-97 da tre milioni era ridotto a L. 1.698.488,92 e nel 1897-98 a L. 1.582.101,02. Molti Comuni rurali, che si vedono mancare il sussidio solennemente promesso dallo Stato colla legge che li obbligava ad aumentare lo stipendio ai maestri, non sanno come assistere il nuovo bilancio; e chi ne va di mezzo, come sempre, è il più debole, cioè il maestro.

Lo Stato con la legge 16 dicembre 1878, rinnovata con altra del 23 dicembre 1888, fissò al Monte Pensioni per i maestri elementari un sussidio annuo di L. 300 mila. Dopo il 1898, il sussidio dello Stato non fu continuato. E il maestro, logorato dalla lima sorda di mezzo secolo di lavoro scolastico, si vede liquidata la grossa pensione di otto o dieci soldi al giorno.

La legge dell'8 giugno per gli edifici scolastici, per quali è ancora quasi tutto da fare nei nostri comuni rurali, fissava per mutui ai Comuni lire 80.000 annue. Rinnovata la legge il 15 luglio 1900, dopo indugi e tentennamenti, il sussidio dello Stato fu ridotto a lire 50.000, benché agli edifici annessi al mutuo di favore si aggiungessero, assai giustamente, quelli per i ciechi e per i sordo-muti.

Un ultimo esempio. L'anno scorso il ministro del Tesoro rifiutò al suo collega dell'Istruzione un'anticipazione di lire 100 mila, per pagare lo stipendio a quei maestri elementari che i comuni lasciavano morire di fame.

E' ora tutto questo s'è potuto facinare a' danni dei poveri maestri: essi erano disorganizzati. Ma oggi sono stretti in un fascio potente — l'Unione Nazionale — sono organizzati in trentamila persone, sono una forza: si facciano rispettare! Per la dignità loro, della scuola, del nostro paese.

MINISTERIALI?

Leggiamo anche noi nei giornali che il compagno Filippo Turati, parlando a Milano sul momento politico attuale, disse queste parole: «se il concedere benevola aspettativa ad un ministero riformatore, timidamente liberale, ma pur liberale, vuol dire essere ministeriale, io sono ministeriale». L'Avanti! riferì, ma non commentò; e benché noi ricordassimo le troppe acerbe polemiche del Turati contro il Colaanni ed il Nitti, e del Bissolati contro il Merlino, non eravamo opportuno ribattere ad un parere che, grammaticalmente e logicamente, era tutto al singolare.

Ma poiché vediamo in alcuni confratelli socialisti dell'alta Italia riferita la manifestazione oratoria del Turati come espressione di programma collettivo e taluno d'essi ripetere con lirica esuberanza: *si, siamo ministeriali!* — ci permettiamo di consigliare un po' più di cautela linguistica ai nostri compagni del Settentrione, e ci sentiamo obbligati a dichiarare che quel *noi* non si applica a tutto il Partito.

Anzi, *stricto jure*, non si applica affatto al Partito. Benché il Turati gratificò di «anacronismo anarcoide» certo deliberato del Congresso di Reggio, il qual deliberato egli fu dei più attivi a promuovere, ci pare che le deliberazioni del Partito sussistano sino a quando il Partito stesso non l'abbia cancellate. Ed il Partito quella deliberazione l'ha successivamente confermata, non solo chiedendo conto al De Felice d'un suo voto ministeriale e trattando con merita severità il De Marinis, colpevole d'infrazione — assai più tenue ma soprattutto escludendo, con votazione solenne del Congresso di Roma, ogni accordo con i partiti estranei all'Estrema Sinistra.

Il Congresso internazionale di Parigi confermava posteriormente questo indirizzo, allorché proclamava:

« Il Congresso ricorda che la lotta di classe interdice ogni specie di alleanza con una frazione qualunque della classe capitalistica.

« Ammessi che circostanze eccezionali rendano necessarie in certi luoghi queste coalizioni, esse non potrebbero esser tollerate che in quanto siano riconosciute dall'organizzazione regionale e nazionale, da cui dipendono i gruppi interessati. »

Non possiamo a questo proposito mancar di rilevare che il Gruppo Parlamentare Socialista ha creduto di dover seguire un nuovo indirizzo politico, senza interpellare preventivamente il Partito. Dobbiamo poi deplorare che l'imperfetto sviluppo della coscienza socialista in Italia permetta alla rappresentanza parlamentare del Partito di sostituirsi al Partito stesso, senza che gli organi regionali del Partito sentano il bisogno di derogare dalla costante abitudine di pensare sulla falsariga dell'organo centrale.

Noi non apparteniamo ai rabbini del Partito e non ci spaventiamo di nessuna eresia teorica, anzi non ammettiamo nemmeno l'esistenza delle eresie; ma siamo a giusto titolo preoccupati, quando vediamo il Partito stesso impegnato in una via regressiva. Noi vediamo a cuor leggero proclamato che il Partito nostro è un partito di riforme e non già un partito rivoluzionario. Assistiamo stremati agli schemi che con tanta inconsapevolezza si lanciano a chi dalla teoria delle opposizioni degli interessi di classe e dalla constatazione dell'indole di classe degli attuali istituti politici ricava la necessità di negare allo Stato borghese l'assistenza di coloro contro cui è diretta la sua organizzazione. Strano paese il nostro, che prima di comprendere il socialismo pretende di correggerlo, e senza avere un Partito Socialista costituito sulla vera base proletaria, giunge alla crisi del Partito stesso!

Vediamo con incredibile confusione di cose e di uomini, applicare ad un paese repubblicano i ragionamenti fatti per un paese repubblicano, dove un socialista — ai badi! — è al potere ed i colleghi suoi del Gabinetto appartengono alle frazioni più radicali della democrazia borghese. Non è stato ancora annunciato, ma è facile prevedere che di qui a poco dovremo subire un vero corso intorno « alle anfrattuosità della lotta di classe » ed alle esigenze della lotta politica « non compresa dai sempicisti ». Frasi vecchie e consuete, adoperate proprio da chi ha fatto la consuetudine degli studi teorici e valgono, soltanto a tener luogo d'una più meritoria confessione di sfiducia nei risultati personali della tanto derisa « opposizione permanente ».

Ora non sappiamo come possa parlarsi di ministero riformatore, a proposito di un ministero che inizia la sua carriera, facendo atto di ossequio ad alte volontà in materia di politica militare ed estera, e per questo verso solo perde il diritto di far credere alla buona fede delle sue intenzioni riformatrici. Anzi non sappiamo in che modo possa parlarsi di possibilità riformatrici in questo Stato italiano che da quarant'anni a questa parte, in materia di libertà politica e di fiscalismo, non ha saputo realizzare che il progresso del male! Sperimentalismo vuol dire studio ed ossequio dei fatti, non già reazione fraseologica a qualche intemperanza idealistica, a volte meglio intenzionata di certe sintomatiche concessioni al punto di vista conservatore e reazionario.

Anche noi pensiamo che politica vuol dire studio delle combinazioni dei partiti e del momento storico, per ricavarne il maggior vantaggio di classe. E comprendiamo perciò che una frazione del socialismo francese abbia appoggiato il ministero del Waldeck Rousseau, il quale sorse col proposito deliberato di mantenere e difendere le reali ed effettive libertà repubblicane e di realizzare delle riforme determinate. Non comprendiamo punto che il nostro Partito abbia ad imbrattarsi nei contatti troppo ambiti di gente che ha paura di noi e ci respinge e dovendo mantenere e difendere le istituzioni presenti DEVE LEALMENTE

COMBATTERE quella parte del nostro programma minimo che... dice un'altra cosa.

La straordinaria ignoranza etnica e politica del nostro paese rende possibile equivoci tanto grossolani fra ciò che al Partito Socialista conviene fare in un paese repubblicano — dove esso deve difendere le istituzioni repubblicane — e ciò che esso deve fare in un paese monarchico. Nell'imminente diluvio universale di esemplificazioni millerandistiche, noi protestiamo sin d'ora che il caso è un altro, e non diciamo di più per non farci dar ragione dal Procuratore del Re contro i compagni Turati e Bissolati. No, il nostro amministratore ne sarebbe immensamente afflitto!

Dippiù, vi sono ripugnanze personali invincibili. C'è il bisogno di sfogliare la collezione della *Critica Sociale* per ricordare che il Giolitti fu definito l'edizione peggiore del Walpole britannico? E la « Triplice incarnazione di... Giolitti, finto birra, finto politico e finto magistrato » fu scritta da Pupilio Fratti o da Filippo Turati? E lo Zanardelli è o non è l'autore della legge Falloneri sul giuramento, del carcere cellulare, degli art. 246 e seguenti applicati ai socialisti, colui che ha firmato gli stati di assedio del 1898? E l'inchiesta dei Sette è dimenticata?

Engels, scrivendo del Giolitti del 1893, non gli negava il talento di aver saputo corrompere la democrazia borghese. Tentò in verità di corrompere anche la democrazia socialista nella persona di Giacomo Maffei, emiliano. Ma il Partito si levò fiero allora e fiero più si leverà adesso. Giolitti è uomo fatale alla democrazia: dovrebbe ricordarlo Turati, che ha ereditato il collegio del Rossi. Una volta il Giolitti ci credè la « Democrazia legalitaria »; ora vorrebbe creare il « socialismo monarchico e borghese ». Naufragò in queste acque Bismarck, e non vi riuscirà Giolitti.

Il Partito vigila. E benché niente gli sia più caro della sua rappresentanza parlamentare, di cui conosce e valuta la forza di talento e di devazione, esso non esiterà a richiamarla sulla buona strada, quando il momento politico e le alte esigenze del socialismo lo imponessero. Può essere una manifestazione di presunzione, ma noi ci dichiariamo sin d'ora disposti a funzionare da « rappel à l'ordre » dei nostri compagni della Camera, in mezzo al Partito. Ed aspettiamo.

I giornali della città recano i connotati del prete Pietro Potenza, il triste eroe della recente tragedia che ha impressionato così vivamente la città.

Ma se i lettori vogliono, invece dei soli connotati, addirittura il ritratto di don Pietro Potenza, comprino l'ultimo simpaticissimo numero della Pecora e si saranno pagata la curiosità spendendo la miseria di un soldo.

Il quale numero, oltre che per detto ritratto, ebbe per la librettiana e per gli articoli sull'ex deputato Magliani e sul divorzio un successo straordinario.

SMORFIE

(Questor Perego)

Una di quelle antichissime immagini bizantine che ancora si ammirano in qualcuna delle nostre vecchie chiese: lo sfondo d'oro è però sostituito da una inferriata. Ogni tanto l'antica immagine si anima, apre gli occhi imbambolati, si tormenta il pizzo bianco con le dita stecchite, e mormora tre parole; tre mezza parole, anzi, perchè la lingua non le serve che a metà. E queste tre mezza parole sono spesso qualche ordine, a che l'astuto delegato di gabinetto si affretta a non eseguire; perchè questor Perego non ha precisa nozione del tempo, e spesso, credendo di essere ancora birro del Lombardo-Veneto — donde ha avuto inizio la sua brillante carriera — ordina in nome e nel senso della gloriosa I. R. polizia austriaca.

Non conosce nessuno, da nessuno è conosciuto, e nessuno può immaginare che quella figura, che si trascina sempre solitaria e borbottante per i marciapiedi di Napoli, sia l'alto funzionario che presiede alla pubblica sicurezza della città.

Chi è costretto per sue ragioni a parlar con lui direttamente, deve armarsi di una colossale pazienza: vi ascolta attentamente, accenna lentamente di sì col capo, ma alla fine vi risponde un senso che non ha niente a che vedere col vostro argomento; gli è che questor Perego non ha la forza di capir niente!

Tutto ciò che scuote la sua immobilità gli dà ai nervi: il giorno più felice della sua vita è stato quello nel quale ladri poliziotti hanno rubato l'aparcchio dei campanelli elettrici dall'anticamera del suo Ufficio. S'irrita maledettamente, se gli parlate male di un suo dipendente: finché egli resta a quel posto, il cav. Cirese può essere tranquillo e lavorare a modo suo.

Ora pare che questor Perego, questa bella originalità veneta, debba esser mandato altrove, e si parla della sua promozione a prefetto.

Perchè vada via, ben venga questa promozione, anche se ci dovesse costare una guerra ad armi corte col probabile successore, Ermanno Sangiorgi, il famigerato eroe delle giornate d'Agosto!

Ma noi crediamo poco a questa notizia, e stentiamo ad immaginare il nostro Perego prefetto di una provincia d'Italia, sebbene tutto sembri possibile dopo la nomina di Tittoni.

A meno che non sia vacante la prefettura di Cuneo!

A Marsiglia la Propaganda e i nostri opuscoli si vendono presso l'Agence internationale des journaux, Place Sadi Carnot 5.